Sir

**Benedetto XVI: dopo la visita al fratello Georg lascia oggi la Germania per tornare in Vaticano**

22 giugno 2020 @ 9:10

Il soggiorno di Benedetto XVI a Ratisbona terminerà oggi. Il Papa emerito era arrivato a Ratisbona giovedì 18 giugno, per poter incontrare ancora una volta il fratello Georg, gravemente ammalato. La diocesi di Ratisbona sui suoi canali di comunicazione ha annunciato che il viaggio di ritorno è programmato per lunedì 22 giugno. Invece la giornata di ieri, domenica 21 giugno, è stata “di riposo” per il Papa emerito: Joseph e Georg Ratzinger hanno celebrato insieme la messa al mattino, come nei giorni precedenti. Il Papa emerito intorno alle 18.30 è stato poi in visita alla cattedrale di Ratisbona dove da ieri è esposto al culto dei fedeli il reliquiario del patrono della diocesi Wolfgang. La cattedrale è rimasta chiusa durante la visita del Papa emerito. “È stato un onore poter salutare ancora una volta il Papa emerito in Germania, in un contesto così familiare”, ha commentato il nunzio Nikola Eterovic che ha fatto visita a Benedetto nella giornata di sabato; dall’incontro ha avuto l’impressione che il Papa emerito “sta bene qui a Ratisbona”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, “assicurare la necessaria protezione alle perone rifugiate” ed “essere più responsabili della casa comune”**

Papa Francesco: Angelus, “quanti cristiani sono perseguitati anche oggi in tutto il mondo”

“La crisi provocata dal coronavirus ha messo in luce l’esigenza di assicurare la necessaria protezione anche alle persone rifugiate, per garantire la loro dignità e sicurezza”. Lo ha detto il Papa, al termine dell’Angelus di ieri, in cui, all’indomani della Giornata mondiale del rifugiato, ha esortato ad “un rinnovato ed efficace impegno di tutti a favore della effettiva protezione di ogni essere umano, in particolare di quanti sono stati costretti a fuggire per situazioni di grave pericolo per loro o per le loro famiglie”. “Un altro aspetto su cui la pandemia ci ha fatto riflettere è il rapporto uomo-ambiente”, ha proseguito Francesco: “La chiusura ha ridotto l’inquinamento e ha fatto riscoprire la bellezza di tanti luoghi liberi dal traffico e dai rumori. Ora, con la ripresa delle attività, tutti dovremmo essere più responsabili della cura della casa comune”. “Apprezzo le molteplici iniziative che, in ogni parte del mondo, nascono dal basso e vanno in questo senso”, l’omaggio del Papa: “Ad esempio, a Roma oggi ce n’è una dedicata al fiume Tevere. Ma ce ne sono tante in altre parti! Possano favorire una cittadinanza sempre più consapevole di questo bene comune essenziale”. “Oggi nella mia patria e in altri posti si celebra la giornata dedicata al padre, ai papà”, ha concluso il Santo Padre: “Assicuro la mia vicinanza e preghiera a tutti i papà. Tutti noi sappiamo che fare il papà non è un mestiere facile! Per questo preghiamo per loro. Ricordo in maniera speciale anche i nostri padri che continuano a proteggerci dal cielo”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Coronavirus Covid-19: America Latina e Caraibi, superati i 2 milioni di contagiati, verso i 100mila morti**

Un altro fine settimana in cui sono stati “battuti” drammatici record: i due milioni di contagi in totale (mentre ci si avvicina ai 100mila morti), il milione di contagi e i 50mila decessi in Brasile, i 250mila contagi in Perù, mentre in Messico il numero delle vittime giornaliere torna a superare quota mille. Questo il bilancio della pandemia di Covid-19 nell’area dell’America Latina e dei Caraibi.

Il numero totale di contagi, nella regione, è di 2 milioni e 63.983 contagiati accertati (ma si teme siano ben di più) e di 96.021 deceduti.

Questi i dati dei principali Paesi: Brasile 1.086.990 contagiati e 50.659 morti, Perù, 2554.936 e 8.045, Cile 242.355 e 4.479, Messico 180.545 e 21.825, Colombia 68.652 e 2.237.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Coronavirus nel mondo, record di 183 mila contagi in un giorno. In Brasile oltre 50 mila morti. Ma l'Occidente riapre**

L'Oms ha registrato il più alto numero di positivi in 24 ore, in gran parte in America Latina. A New York riaprono ristoranti all'aperto e alcune attività produttive. In Francia ritorno obbligatorio a scuola per gli studenti sotto i 15 anni. Crollo dei casi a Pechino: ieri ne sono stati contati nove

------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il coronavirus ha ucciso oltre 50 mila persone e contagiato più di un milione di persone in Brasile. L'America Latina rimane l'epicentro della pandemia con oltre 20 mila morti in Messico, oltre 8 mila in Perù e oltre mille in Argentina. La pandemia ha ucciso almeno 465.300 persone in tutto il mondo da quando la Cina ha segnalato ufficialmente l'insorgenza della malattia a fine dicembre. Gli Stati Uniti sono il Paese più colpito, con almeno 119.959 morti, seguiti da Brasile (50.617), Regno Unito (42.632), Italia (34.634) e Francia (29.633).

------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Oms, 183.000 nuovi casi in un giorno. Nuovo record

L'Organizzazione mondiale della Sanità ha registrato 183.000 nuovi casi di coronavirus nelle ultime 24 ore. Lo riporta Bbc. Si tratta del numero più alto di contagi in un solo giorno dall'inizio della pandemia ed è dovuto soprattutto all'aumento delle persone positive in Nord e Sud America: oltre 116 mila.

Brasile, secondo Paese sopra i 50 mila decessi

Il Brasile è il secondo Paese a superare i 50 mila morti per coronavirus: nell'ultima giornata ne sono stati registrati ulteriori 632 e questo ha fatto raggiungere la cifra di 50.608 decessi, poco più di tre mesi dopo avere annunciato il primo. Secondo i dati ufficiali, nelle ultime 24 ore si sono anche registrate 17.304 nuovi contagi che portano il totale a 1,084 milioni. Si tratta del secondo Paese al mondo sia per casi che per decessi, in entrambi i casi superato solo dagli Stati Uniti; ma secondo tutte le valutazioni, i numeri del Covid 19 nel paese da 210 milioni di abitanti sarebbero in realtà molto più elevati, a causa della scarsa capacità di effettuare i test soprattutto nelle favelas e nelle zone remote.

In Perù rinviata riapertura di Machu Picchu

La cittadella Inca di Machu Picchu, il principale sito turistico del Perù, non riaprirà il primo luglio come annunciato dal governo. La riapertura del sito è slittata a causa dei ritardi nell'attuazione delle misure di sicurezza sanitaria stabilite dal governo e del timore di contagio delle popolazioni della zona, mentre il bilancio dei morti per coronavirus nel Paese ha superato gli ottomila. La gestione di Machu Picchu (Ugm) ha preso questa decisione sulla base dei rapporti delle autorità della regione di Cuzco. Il sindaco del distretto, Darwin Baca, ha detto che molti presidi di prevenzione, come i test, non sono ancora disponibili. Il governatore regionale di Cusco, Jean Paul Benavente, ha affermato che il governo peruviano deve ancora approvare alcuni protocolli di riapertura.

Nyc entra oggi nella fase due

La Grande Mela entra oggi nella fase due della riapertura dopo essere stata messa in ginocchio dalla pandemia di coronavirus. Lo ha confermato il governatore di New York Andrew Cuomo. La metropoli prova gradualmente a tornare ad essere la città che non dorme mai dopo oltre due mesi di lockdown, 400 mila contagi, 25 mila morti e milioni di posti di lavoro persi. Da oggi a New York cadranno alcune delle restrizioni messe in campo per fermare la diffusione del virus. Dunque servizio al tavolo per i ristoranti, ma solo all'aperto e nel rispetto del distanziamento sociale, e riapertura di alcune attività produttive e commerciali.

Francia, ritorno a scuola per gli under 15

A due settimane dalle vacanze estive, in Francia il ritorno a scuola diventa obbligatorio per tutti gli studenti, esclusi i liceali. Le scuole francesi avevano parzialmente riaperto già a maggio, ma i genitori degli studenti erano liberi di mandare i figli in classe o meno. Da oggi sono autorizzati a riaprire anche cinema e casino. Alcune sale, come il cinema Les 5 Caumartin di Parigi hanno organizzato una programmazione speciale a mezzanotte e un minuto: gli spettatori hanno avuto un'accoglienza Vip e popcorn gratis.

Air Transat riprende i voli Roma-Toronto dal 28 luglio

Air Transat riprende i voli diretti Roma-Toronto a partire da martedì 28 luglio 2020. La rotta Roma-Toronto riprende con 2 voli diretti settimanali ogni martedì e venerdì a bordo degli Airbus A330-200; i passeggeri potranno raggiungere comodamente la destinazione in 9 ore e 45 minuti in andata, e rientrare a Roma con 8 ore e 40 minuti. I passeggeri possono contare su flessibilità, comfort e tariffe vantaggiose sia in Classe Economica che in Classe Club combinabili. Inoltre, già a partire dal 23 luglio 2020, la compagnia aerea canadese riprende i voli gradualmente (fino al 31 ottobre 2020) con 23 rotte internazionali verso l'Europa, il Sud e gli Stati Uniti, oltre a un programma di voli nazionali tra le principali città canadesi.

Crollo dei casi a Pechino, 9 in 24 ore

Sono soltanto nove i nuovi casi di coronavirus registrati a Pechino nelle ultime 24 ore. Lo hanno annunciato le autorità cinesi secondo quanto riportato dalla Bbc. Si tratta di 22 contagi in meno del giorno precedente e del numero più basso degli ultimi dieci giorni.

India, 445 morti e 14.821 nuovi casi in 24 ore

L'India ha fatto registrare per l'11esimo giorno consecutivo oltre 10mila nuovi casi di coronavirus. Il ministero della Sanità di Nuova Delhi, infatti, ha annunciato che sono 14.821 i contagi diagnosticati nelle ultime 24 ore, per un totale di 425.282. I decessi in più rispetto a ieri sono 445 ed il bilancio sale così a 13.699 morti dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Finora le persone guarite sono oltre 237mila, mentre i casi 'attivi' restano 174.387.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Stati Generali, Legambiente a Conte: "Meno burocrazia, più opere pubbliche e mobilità sostenibile"**

**Legambiente agli Stati generali dell'Economia**

**Le proposte dell'associazione ambientalista per il rilancio del Paese in chiave green, recuperando i ritardi sugli impegni presi sul clima e riducendo le disuguaglianze**

di MONICA RUBINO

Rilanciare l'economia e dare gambe al green new deal. Sono le priorità per Legambiente che ha partecipato ieri sera agli Stati generali dell'Economia a Villa Pamphilj. Tre i pacchetti di intervento proposti al premier Giuseppe Conte sui quali indirizzare i soldi del Recovery Plan: semplificazione, opere pubbliche e mobilità sostenibile. Per Legambiente, infatti, bisogna prevedere interventi normativi che puntino alle semplificazioni per combattere la burocrazia o i tappi che bloccano gli investimenti green, dare il via ad opere davvero utili e prioritarie per il Paese e per le grandi città investendo anche sulla mobilità intermodale. Azioni indispensabili per rilanciare in chiave sostenibile e ambientale il Paese, duramente colpito dal coronavirus, per recuperare i ritardi sugli impegni presi sul clima, per ridurre le disuguaglianze e puntare davvero su un’economia decarbonizzata e circolare.

Si tratta di 33 proposte suddivise in tre grandi campi di intervento: semplificazione delle procedure con 12 proposte per accelerare gli investimenti; rilancio dell'economia con fondi già stanziati da politiche nazionali e su cui indirizzare le risorse del Green Deal europeo, per un totale di 12 interventi; sblocco di risorse e di provvedimenti ministeriali in stallo con 9 interventi in campi diversi e strategici che vanno dalla mobilità (sblocco del "buono mobilità" per le famiglie contenuto nel Decreto clima, delle risorse per le piste ciclabili della Legge di Bilancio 2020), per la riqualificazione del patrimonio edilizio (Legge Bilancio 2020), per la realizzazione delle foreste urbane (Decreto clima) fino allo sblocco delle risorse per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (Legge Realacci).

170 opere prioritarie e "veramente utili"

Si tratta di opere grandi, medie o piccole, suddivise per Regione e per tipologia di intervento - messa in sicurezza, bonifica, trasporti, infrastrutture - che consentirebbero agli italiani di vivere meglio. Queste 170 grandi opere pubbliche utili permetterebbero di risolvere 11 emergenze nazionali che attendono una risposta concreta e non solo dichiarazioni di buone intenzioni. Tra le 170 opere veramente necessarie al Paese, c'è ad esempio la bonifica delle falde delle province di Vicenza, Padova e Verona dai Pfas per garantire l'acqua potabile, la messa in sicurezza della falda acquifera inquinata del Gran Sasso in Abruzzo, la bonifica della Valle del Sacco nel Lazio, in Calabria i 129 comuni in infrazione europea per la mancata e cattiva depurazione, il porto di Gioia Tauro senza collegamento ferroviario, la diga sul Metrano ancora incompiuta. In Veneto un quarto degli interventi ritenuti urgenti nel 2010 per la mitigazione del rischio idrogeologico è ancora da cantierare. In Campania, pur essendoci finanziamenti disponibili, i Comuni non riescono a individuare i siti e realizzare gli impianti per trattare l'organico differenziato necessari per chiudere il ciclo dei rifiuti. La linea ferroviaria Pontremolese che collega Parma con La Spezia passando per la Toscana è per il 50% a binario unico, nonostante rappresenti un pezzo potenziale del corridoio Tirreno-Brennero. Roma aspetta, da oltre vent'anni, l'avvio dei lavori per gli ultimi 10 chilometri dell'anello ferroviario. Il nodo ferroviario di Genova tra crisi aziendali e attese giudiziarie è un cantiere infinito. Naturalmente, c'è Taranto e la bonifica di vaste aree a carico del pubblico di cui non è dato conoscere ancora "il quando e il come" degli interventi da effettuare.

Nell'ultimo rapporto Pendolaria Legambiente ricorda che nelle aree urbane spicca il maggior ritardo infrastrutturale italiano rispetto ai Paesi europei. Ad esempio la nostra dotazione di linee metropolitane si ferma a 247,2 chilometri (in 7 città in cui vivono circa 15 milioni di persone), lontano dai valori del Regno Unito (oltre 672 km), della Germania (649,8) e della Spagna (609,7). Il totale di chilometri di metropolitane italiane è inferiore o paragonabile a quello di singole città europee come Madrid (291,3 km), Londra (464,2 km) o Parigi (221,5 km). I dati Istat raccontano che 25,8 milioni di persone (il 42% della popolazione nazionale) vivono nelle 16 principali aree metropolitane e conurbazioni italiane, dove si registra la quota prevalente degli spostamenti delle persone e dove il tasso di auto di proprietà è tra i più alti al mondo: 70,7 veicoli ogni 100 abitanti. Ma non basta disporre di linee metropolitane, occorre anche che i treni metropolitani passino con la giusta frequenza, per garantire un'offerta di qualità. E poi occorre potenziare la sharing mobility e raddoppiare le piste ciclabili.

I vantaggi economici

Legambiente ha poi ribadito al premier che se il Paese decidesse di mettere in pratica questa ricetta andrebbe incontro ad importanti vantaggi economici. Ad esempio, con i cantieri per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio si metterebbero in moto investimenti, tra diretti e indiretti, per quasi 9 miliardi di euro all'anno con 430 mila occupati e con risparmi in bolletta per le famiglie pari a circa 620 euro all'anno. Scegliendo la strada di una progettazione di qualità e di veri controlli ambientali si potrebbero cancellare le tante procedure di infrazione europee aperte contro il nostro Paese (in questo momento sono 19 quelle ambientali), che ci hanno costretto in questi anni a pagare oltre 500 milioni di euro di multe per inquinamento e ritardi.

A presentare le proposte dell'associazione a Conte sono stati il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani e il vicepresidente Edoardo Zanchini. "Con questo incontro - spiega Ciafani - abbiamo voluto indicare nuovamente al premier Conte e al suo esecutivo quella che è la giusta strada da seguire per un rilancio del Paese. Il decennio che si è aperto sarà cruciale sotto molti aspetti e soprattutto sotto il profilo ambientale. È ora di passare dalle parole ai fatti e di mettere a fuoco davvero le priorità su cui ripartire lavorando sui ritardi accumulati, come quelli sulle rinnovabili, recependo subito la direttiva europea sulle comunità energetiche. L'ambiente non può essere considerato un'appendice, ma deve essere visto e pensato come un architrave trasversale per sostenere la ripartenza del Paese".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Mattarella, il messaggio alle Fiamme Gialle: "Evitare che l'usura approfitti delle difficoltà delle famiglie"**

**Il presidente della Repubblica in occasione del 246esimo anniversario della fondazione della Guardia di Finanza rivolge un appello a vigilare contro la criminalità organizzata che potrebbe strumentalizzare le difficoltà di famiglie e imprese. Conte: "Gdf simbolo di legalità"**

Evitare che l'usura approfitti delle difficoltà delle famiglie. E' l'appello lanciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha inviato un messaggio al comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Zafarana, in occasione del 246esimo anniversario della fondazione del corpo.

"Le donne e gli uomini della Guardia di Finanza si stanno prodigando ora per scongiurare che le contingenti difficoltà di famiglie e imprese - afferma il capo dello Stato - possano essere strumentalizzate dalla criminalità organizzata attraverso il riciclaggio e l'usura nonché per assicurare che gli aiuti economici non siano oggetto di tentativi di sviamento e di appropriazione indebita".

La Guardia di Finanza, aggiunge Mattarella, è una "moderna ed efficiente Forza di Polizia vocata alla tutela della legalità in ambito economico e del regolare funzionamento dei mercati". Il presidente poi sottolinea: "Nell'attuale emergenza sanitaria, le Fiamme Gialle hanno fornito con abnegazione e generosità il loro prezioso contributo in sinergia con le altre amministrazioni dello Stato, contribuendo al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e all'osservanza delle misure di contenimento della diffusione del virus. La collaborazione fra il Servizio Aereo della GdF e il Dipartimento della Protezione Civile - prosegue Mattarella - ha visto il trasporto, nelle aree dell'Italia più colpite dal contagio, di medici e infermieri volontari, nonché di apparecchiature e materiale sanitario di vario genere".

Il Presidente osserva ancora: "Il Corpo rappresenta un insostituibile presidio anche a fronte delle nuove sfide poste dalla digitalizzazione, operando in una dimensione internazionale con una fitta rete investigativa. Un impegno a tutto campo a favore dei diritti dei cittadini, portato avanti con professionalità da chi è quotidianamente chiamato a difendere le libertà economiche sancite dalla Costituzione e a preservare la capacità competitiva delle imprese che operano con correttezza, contribuendo a creare le condizioni più favorevoli per la ripresa del Paese".

"Nel commosso ricordo di quanti sono caduti nell'adempimento del dovere e rivolgendo un deferente omaggio alla Bandiera del Corpo, simbolo di dedizione al servizio, - conclude il Capo dello Stato - giungano alle donne e agli uomini della Guardia di Finanza, in servizio e in congedo, insieme alle loro famiglie, i sentimenti di apprezzamento del Paese, con gli auguri più fervidi".

Conte: "Fiamme gialle baluardo di legalità"

Su Twitter anche il premier, Giuseppe Conte, ha rivolto il suo augurio alla Guardia di finanza. "Baluardo della legalità e simbolo di dedizione nel contrasto al malaffare: grazie alla Gdf che da 246 anni è parte integrante delle forze che lo Stato impiega sul territorio a tutela degli interessi di tutti noi".

Bonafede: "La lotta all'usura è fondamentale in questo momento di crisi"

A commentare le parole del Capo dello Stato è il Guardasigilli, Alfonso Bonafede. "Dobbiamo combattere, soprattutto in questo momento, ogni tentativo della criminalità organizzata di approfittare delle difficoltà economiche delle imprese e delle famiglie. In questa lotta la Guardia di finanza è storicamente in prima linea", ha detto il ministro. Che poi ha aggiunto: "In questa direzione è fondamentale continuare a lavorare per garantire l'accesso al credito e alla liquidità a chi ne ha diritto''

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Agrigento, sospeso il poliziotto che ha picchiato e umiliato i migranti: «Qui siete ospiti, schiaffeggiatevi»**

L’hanno rimosso col divieto di mettere piede in questura. Lasciato a casa e denunciato in Procura con l’accusa di abuso dei mezzi di correzione. Ma il video che ritrae un ispettore di polizia mentre nel Centro di accoglienza di Favara prende a sberle un paio di migranti maghrebini imponendo a un ragazzo incredulo e titubante di schiaffeggiare il compagno è diventato virale. Anche perché lasciano esterrefatti le frasi dell’ispettore, ispirate da un malinteso senso dell’«educazione» a tutti i costi, miscelato a una sorta di nonnismo, stile vecchia caserma: «Sei un ospite e devi rispettare la legge, fai l’uomo». E giù schiaffoni tanto forti da stordire il giovane migrante che s’accascia per terra dolorante, mentre nella scena compaiono quattro colleghi dell’ispettore, muti, incapaci di frenare la boria e l’arroganza del capo, urtato forse da una tentata fuga dal Centro.

«Non rende onore alla Polizia di Stato»

Brutta storia. Come ha capito Rossella Iraci, la dirigente dal marzo dell’anno scorso al vertice di una questura premiata perfino al Quirinale proprio per l’umanità e la professionalità nell’accoglienza dei migranti. Un questore su tutte le furie per quanto accaduto a due passi dalla città dei Templi, nel centro di contrada Ciavolotta, a Favara. Durissima la reazione nei confronti dell’ispettore: «È una persona di cui ci vergogniamo e che non rende onore alla polizia di Stato. Non ci sono parole per descrivere quello che abbiamo provato». Un modo per annunciare l’avvio della procedura interna: «Stiamo adottando rigorosi provvedimenti disciplinari. Intanto, è stato rimosso dall’incarico. Forzatamente a risposo, lontano dai migranti. L’iter disciplinare ha i suoi tempi, ma noi non ci giriamo dall’altra parte. Agiremo in maniera pesante perché queste scene non possono essere nemmeno immaginate, né consentite. Vedremo anche se e quanto sono responsabili le altre persone presenti e che forse nulla hanno fatto davanti a questa manifestazione di impensabile e stupido nonnismo. Sì, saremo molto rigorosi, d’intesa con il Dipartimento pubblica sicurezza al cui vertice sta il Capo della polizia».

Sono le parole che alcuni giorni fa hanno rincuorato la sociologa alla quale è arrivato il video, Giorgia Butera, presidente della Mete onlus, l’associazione che fa parte dell’Unar, l’Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali: «Per un caso in quel Centro era presente il fratello di una giovane migrante che lavora da tempo nella nostra sede di Palermo. Non appena ho avuto un contatto con Agrigento il questore Iraci mi ha chiesto di andare. Ho mostrato il video e abbiamo concordato di non dire nulla all’esterno, in attesa delle indagini...».

Di qui l’immediato intervento della Procura diretta da Luigi Patronaggio che procede per abuso dei mezzi di correzione e che ha affidato tutto alla sostituta Cecilia Bavarelli, adesso impegnata negli interrogatori dei testimoni.

Le indagini

L’idea della riservatezza si è dissolta per una forse inevitabile fuga di notizie, ma quando è accaduto la posizione del questore è apparsa determinata puntando all’accertamento della verità. Come proveranno a fare i magistrati mercoledì, interrogando tunisini e agenti, presente il legale che difende il poliziotto indagato, l’avvocato Daniela Posante. La rabbia di tanti colleghi dell’ispettore, un siciliano da vent’anni ad Agrigento, è legata al rischio di vedere annullato l’impegno continuo di una questura tante volte premiata sul fronte dell’emigrazione. Come è accaduto con Maria Volpe, l’ispettrice insignita dal presidente Mattarella e amata da tanti ragazzi sbarcati a Lampedusa che le telefonano e le scrivono chiamandola «mamma».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Mattarella, il messaggio alle Fiamme Gialle: "Evitare che l'usura approfitti delle difficoltà delle famiglie"**

**Il presidente della Repubblica in occasione del 246esimo anniversario della fondazione della Guardia di Finanza rivolge un appello a vigilare contro la criminalità organizzata che potrebbe strumentalizzare le difficoltà di famiglie e imprese. Conte: "Gdf simbolo di legalità"**

Evitare che l'usura approfitti delle difficoltà delle famiglie. E' l'appello lanciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha inviato un messaggio al comandante generale della Guardia di Finanza, generale Giuseppe Zafarana, in occasione del 246esimo anniversario della fondazione del corpo.

"Le donne e gli uomini della Guardia di Finanza si stanno prodigando ora per scongiurare che le contingenti difficoltà di famiglie e imprese - afferma il capo dello Stato - possano essere strumentalizzate dalla criminalità organizzata attraverso il riciclaggio e l'usura nonché per assicurare che gli aiuti economici non siano oggetto di tentativi di sviamento e di appropriazione indebita".

La Guardia di Finanza, aggiunge Mattarella, è una "moderna ed efficiente Forza di Polizia vocata alla tutela della legalità in ambito economico e del regolare funzionamento dei mercati". Il presidente poi sottolinea: "Nell'attuale emergenza sanitaria, le Fiamme Gialle hanno fornito con abnegazione e generosità il loro prezioso contributo in sinergia con le altre amministrazioni dello Stato, contribuendo al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e all'osservanza delle misure di contenimento della diffusione del virus. La collaborazione fra il Servizio Aereo della GdF e il Dipartimento della Protezione Civile - prosegue Mattarella - ha visto il trasporto, nelle aree dell'Italia più colpite dal contagio, di medici e infermieri volontari, nonché di apparecchiature e materiale sanitario di vario genere".

Il Presidente osserva ancora: "Il Corpo rappresenta un insostituibile presidio anche a fronte delle nuove sfide poste dalla digitalizzazione, operando in una dimensione internazionale con una fitta rete investigativa. Un impegno a tutto campo a favore dei diritti dei cittadini, portato avanti con professionalità da chi è quotidianamente chiamato a difendere le libertà economiche sancite dalla Costituzione e a preservare la capacità competitiva delle imprese che operano con correttezza, contribuendo a creare le condizioni più favorevoli per la ripresa del Paese".

"Nel commosso ricordo di quanti sono caduti nell'adempimento del dovere e rivolgendo un deferente omaggio alla Bandiera del Corpo, simbolo di dedizione al servizio, - conclude il Capo dello Stato - giungano alle donne e agli uomini della Guardia di Finanza, in servizio e in congedo, insieme alle loro famiglie, i sentimenti di apprezzamento del Paese, con gli auguri più fervidi".

Conte: "Fiamme gialle baluardo di legalità"

Su Twitter anche il premier, Giuseppe Conte, ha rivolto il suo augurio alla Guardia di finanza. "Baluardo della legalità e simbolo di dedizione nel contrasto al malaffare: grazie alla Gdf che da 246 anni è parte integrante delle forze che lo Stato impiega sul territorio a tutela degli interessi di tutti noi".

Bonafede: "La lotta all'usura è fondamentale in questo momento di crisi"

A commentare le parole del Capo dello Stato è il Guardasigilli, Alfonso Bonafede. "Dobbiamo combattere, soprattutto in questo momento, ogni tentativo della criminalità organizzata di approfittare delle difficoltà economiche delle imprese e delle famiglie. In questa lotta la Guardia di finanza è storicamente in prima linea", ha detto il ministro. Che poi ha aggiunto: "In questa direzione è fondamentale continuare a lavorare per garantire l'accesso al credito e alla liquidità a chi ne ha diritto''

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Consumi ancora in rosso: a maggio -30% rispetto a un anno fa**

22 Giugno 2020

ROMA. A maggio, nonostante l'allentamento del lockdown e la graduale ripresa delle attività, la domanda delle famiglie ha stentato a trovare la strada per un rapido recupero. Nel confronto annuo l'indicatore dei consumi di Confcmmercio (Icc) segnala un calo del 29,4% – meglio del -47% di aprile -, dato che conferma grandi difficoltà soprattutto per i servizi legati al tempo libero. Pochi i segmenti che registrano un segno positivo: l'alimentazione (a casa), le comunicazioni e l'energia. Auto, consumi presso bar e ristoranti, trasporti e turismo restano in profondo, se non profondissimo, rosso.

Non bisogna trascurare i pericoli connessi a un eventuale corto-circuito depressivo dell’economia italiana. Il disagio sociale - misurato sulla base del Misery Index Confcommercio (MIC) - è esploso ad aprile.

Viceversa i segnali di ripresa sono evidenti già da maggio e si confermano a giugno. Nei primi giorni del mese la crescita delle percorrenze di veicoli pesanti sulle strade italiane segna 9,6% rispetto agli inizi di maggio; l'energia elettrica 5,4%. Al rimbalzo congiunturale del 10,4% del Pil stimato per il mese di maggio, avrebbe fatto seguito un contenuto +4,7% in giugno. Nel complesso del secondo trimestre, la riduzione del PIL sarebbe del 17,4% congiunturale e del al 21,9% su base annua. Queste cifre rendono ben chiara l'entità della montagna che il Paese deve scalare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa incontra medici e infermieri della Lombardia: “Colonne portanti per l’Italia durante la pandemia”**

**Prima udienza in Vaticano dopo il lockdown al personale sanitario delle regione, tra le più colpite dal Covid-19. Il governatore Fontana invita il Papa in Lombardia: «La sua presenza una luce contro le tenebre di questi mesi»**

SALVATORE CERNUZIO

CITTA’ DEL VATICANO. «Colonne portanti» per il Paese, «angeli» per i pazienti contagiati dal Covid, «persone di famiglia» per i malati che, per mesi, non hanno potuto incontrare neppure i parenti stretti. È grande la gratitudine del Papa per medici, infermieri e operatori sanitari della Lombardia, la regione in Italia maggiormente colpita dal coronavirus, a partire da quel 21 febbraio quando a Codogno è stato individuato il “paziente 1” che ha fatto sprofondare la nazione nei giorni bui della pandemia.

Francesco li ha ricevuti in mattinata in Vaticano, nella prima udienza pubblica dopo il lockdown: in totale erano 55 i presenti (a distanza e con mascherina), inclusi i vescovi di Bergamo, Brescia, Cremona, Crema e Lodi, accompagnati dall’arcivescovo di Milano Mario Delpini e dal governatore Attilio Fontana, il quale ha invitato il Papa a visitare la Lombardia «affinché possa portare consolazione alle famiglie delle vittime e ai tanti malati che hanno sofferto in questi mesi». All’udienza hanno partecipato pure rappresentanti di Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna, altre regioni messe in ginocchio dal Covid, insieme ad esponenti dello Spallanzani di Roma.

Per questa gente «in prima linea nello svolgimento di un servizio arduo e a volte eroico», Francesco ha riaperto le porte della Sala Clementina, una delle principali aule delle udienze nel Palazzo Apostolico, rimasta serrata in questi mesi. Un segno dell’importanza che il Papa ha attribuito all’incontro. Come non accogliere, d’altronde, con tutti gli onori professionisti che hanno lavorato duramente, fino allo stremo, per salvare vite umane? «Sono stati segno visibile di umanità che scalda il cuore», ha detto il Papa. «Molti di loro si sono ammalati e alcuni purtroppo sono morti, nell’esercizio della professione».

Francesco è poi tornato indietro ai «mesi travagliati» della pandemia: «Nel turbine di un’epidemia con effetti sconvolgenti e inaspettati, la presenza affidabile e generosa del personale medico e paramedico ha costituito il punto di riferimento sicuro, prima di tutto per i malati, ma in maniera davvero speciale per i familiari, che in questo caso non avevano la possibilità di fare visita ai loro cari».

Negli operatori sanitari, tanta gente disorientata e disperata ha trovato «quasi delle altre persone di famiglia, capaci di unire alla competenza professionale quelle attenzioni che sono concrete espressioni di amore. I pazienti - ha aggiunto il Papa - hanno sentito spesso di avere accanto a sé degli “angeli”, che li hanno aiutati a recuperare la salute e, nello stesso tempo, li hanno consolati, sostenuti, e a volte accompagnati fino alle soglie dell’incontro finale con il Signore».

Sono stati «silenziosi artigiani della cultura della prossimità e della tenerezza», espressa anche nelle piccole cose: «Nelle carezze, anche con il telefonino, collegare quell’anziano che stava per morire con il figlio, con la figlia per congedarli, per vederli l’ultima volta; piccoli gesti di creatività di amore... Questo ha fatto bene a tutti noi», ha aggiunto il Papa a braccio.

«Il mondo ha potuto vedere quanto bene avete fatto in una situazione di grande prova», ha rimarcato, «anche se esausti, avete continuato a impegnarvi con professionalità e abnegazione. Quanti, medici e paramedici, infermieri, non potevano andare a casa e dormivano lì, dove potevano perché non c’erano letti, nell’ospedale! E questo genera speranza». «Siete stati una delle colonne portanti dell’intero Paese. A voi qui presenti e ai vostri colleghi di tutta Italia vanno la mia stima e il mio grazie sincero, e so bene di interpretare i sentimenti di tutti», ha affermato Jorge Mario Bergoglio.

Guardando al futuro, ha citato i “Promessi Sposi” di Manzoni e citato il discorso nel lazzaretto di Fra Felice: «Con quanto realismo guarda alla tragedia, guarda alla morte, ma guarda al futuro e porta avanti». Ecco, ha detto il Papa, «adesso, è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. È una ricchezza che in parte, certamente, è andata “a fondo perduto”, nel dramma dell’emergenza; ma in buona parte può e deve portare frutto per il presente e il futuro della società lombarda e italiana. La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza dei malati e dei tanti defunti, soprattutto anziani, la cui esperienza di vita non va dimenticata, occorre costruire il domani: esso richiede l’impegno, la forza e la dedizione di tutti».

Si tratta di «ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un’impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile». È così che «potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti». «Non da soli, però», ha chiarito Francesco, «ma insieme e con la grazia di Dio». «Stiamo attenti», ha ammonito il Papa, «perché, appena passata l’emergenza, è facile ricadere in questa illusione» e «dimenticare alla svelta che abbiamo bisogno degli altri, di qualcuno che si prenda cura di noi, che ci dia coraggio».

Il Pontefice ha poi applaudito ai sacerdoti rimasti giorno dopo giorno accanto al popolo: non pochi sono deceduti, altri sono guariti; in ogni caso «sono stati segno della presenza consolante di Dio». In particolare il Papa ha lodato la «creatività» che «ha vinto alcune, poche, espressioni “adolescenti” contro le misure dell’autorità, che ha l’obbligo di custodire la salute del popolo». Un chiaro riferimento a quei sacerdoti che, nei primi giorni della pandemia, denunciavano alcune misure a loro dire «dittatoriali» come la sospensione delle messe e si sono lanciati pure in celebrazioni clandestine.

Solo pochi i casi: «La maggior parte sono stati obbedienti e creativi» ha sottolineato il Papa, confidando di aver «ammirato lo spirito apostolico di tanti sacerdoti, che andavano con il telefono, a bussare alle porte, a suonare alle case: “Ha bisogno di qualcosa? Io le faccio la spesa...”. Mille cose. La vicinanza, la creatività, senza vergogna». Francesco ha quindi ringraziato «tutto il clero italiano che ha dato prova di coraggio e di amore alla gente».

Di coraggio ha parlato pure Fontana nel suo saluto iniziale, riferito agli «uomini e donne che hanno donato il proprio lavoro, tempo e professionalità per aiutare altrettanti uomini e donne, sconvolti da una malattia inattesa e imprevedibile». «Siamo qui, Santità. Arriviamo al termine di uno dei momenti più difficili della nostra vita: abbiamo perso nonni, genitori, figli, amici, parenti. Non abbiamo potuto seppellirli pregando; non abbiamo potuto tenere la mano dei nostri cari mentre tornavano al Padre. È stata una prova così umanamente dura, così pesante, così inaspettata - e parlo da uomo prima che da governatore - che più volte mi sono trovato a boccheggiare alla ricerca di un’aria che parlasse di speranza, che mi desse un segnale, non solo a parole, che ce l’avremmo fatta» ha detto, con la voce tremante per la commozione.

«La guerra al virus è stata una lotta psicologica prima che sanitaria», ha aggiunto il presidente leghista. Ora «siamo qui per “ripartire”». Dalle istituzioni ha invocato «uno sforzo enorme affinché non si generino nuove povertà ed emarginazioni». Al Papa ha chiesto invece di recarsi nella regione: «Le immagini dei volti stravolti dei nostri infermieri e medici, dei pazienti intubati in terapia intensiva, dei camion dei militari che trasportavano vite spente, sono impresse nella nostra memoria. La sua visita in Lombardia sarebbe, per tutti, noi, luce contro le tenebre che ci hanno avvolto in questi mesi».